

Doppio effetto lockdown: in caduta produzione ed export per le imprese del Varesotto

Pubblicato: Giovedì 17 Dicembre 2020



Non è una sorpresa, ce lo si aspettava. Ma ora arriva la conferma dall'ufficio studi di Univa, l'Unione degli industriali della provincia di Varese: **la produzione industriale varesina rallenta**, lo dicono i dati sui consumi energetici nelle imprese e cala anche l'export. Nei primi 9 mesi dell'anno le vendite all'estero segnano **-12,9%**

L'indice dei consumi energetici elaborato da **Energi.Va**, il Consorzio di acquisto per l'energia elettrica e il gas degli industriali, non lascia dubbi. Su un campione di 202 aziende, per un totale di 310 punti prelievo, è emerso che a ottobre la **variazione di GigaWatt è stata del -8,7%** rispetto allo stesso mese del 2019.

Nel mese di aprile Energi.Va aveva registrato un -34%, a luglio **un -18,8%** per arrivare poi a settembre, mese in cui sembrava avviata una certa ripresa con una molto più risicata flessione del **-1,3%** rispetto a settembre 2019. Più o meno gli stessi livelli di un anno fa.

«Ad ottobre, invece, la **discesa ha ricominciato a farsi ripida**, segno delle difficoltà che ancora continuano a vivere le nostre imprese» ha commentato il presidente dell'Unione Industriali, **Roberto Grassi**, durante il Consiglio generale dell'associazione datoriale, riunitosi in videoconferenza per fare il punto sulla situazione economica varesina a fine anno.

CONSUMI ENERGETICI

Un bilancio che rischia di essere più negativo rispetto agli spiragli di ripresa che facevano ben sperare in estate. In totale, il dato cumulato tra gennaio e ottobre 2020 indica un **calo dei GigaWatt richiesti dalle imprese industriali del Varesotto del -12,4%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un trend in linea con l'andamento osservato a livello nazionale sui consumi elettrici industriali da Terna che ha registrato negli stessi mesi un -10%.



ESPORTAZIONI

«A trainare al ribasso le performance delle nostre imprese – spiega il **presidente di Univa**, – non è solo il mercato interno. La pandemia sta colpendo tutto il mondo, anche i consumi internazionali, soprattutto in quei Paesi che sono partner storici nel commercio estero del Varesotto e questo sta frenando quella nostra punta di forza che ha sempre fatto da paracadute dell'economia locale nei momenti di difficoltà: **l'export**».

Secondo gli ultimi dati **Istat** sul commercio internazionale elaborati dall'Ufficio Studi Univa nel periodo tra gennaio e settembre le imprese della provincia di Varese hanno **esportato beni per 6,4 miliardi di euro** con un calo del **-12,9%** rispetto ai primi nove mesi del 2019. Un dato in linea con l'andamento nazionale (-12,5%) e con quello lombardo (-13,4%).

Soffrono tutti i settori. Un calo considerevole è quello a cui si assiste nelle **esportazioni di macchinari e apparecchi**, particolarmente radicato nel Varesotto: -16,2%. Male anche i prodotti chimici (-14,8%) e gli articoli in gomma e materie plastiche (-12,8%). In flessione anche le vendite oltre confine dei **mezzi di trasporto**, che a Varese è, più che in altri territori, sinonimo di **aerospazio**: -22,8%. Soffrono anche i prodotti in metallo (-17,9%) e il tessile e abbigliamento (anche in questo comparto l'arretramento è del -17,9%).

Tra le poche realtà che riescono a fare eccezione ci sono i **prodotti farmaceutici**, con un netto **+38,1%**,

e quello dei computer, degli apparecchi elettronici ed elettromedicali, con un +6,7%.

MANOVRA DI BILANCIO

«Per rilancio della nostra economia – è la visione condivisa dal Presidente Roberto Grassi con il Consiglio Generale di Univa – la Manovra di Bilancio all’esame del Parlamento **dovrebbe puntare su tre linee di azione**: sostegno agli **investimenti privati** in chiave di ricerca, innovazione tecnologica e sostenibilità?, e il rilancio di quelli pubblici; sostegno alla riorganizzazione del lavoro, all’occupazione e alla formazione del capitale umano; rafforzamento della capacità amministrativa ed efficienza della spesa pubblica. Sul primo driver, quello degli investimenti, **lodevole è il quasi totale recepimento delle richieste di Confindustria sul potenziamento e la proroga delle misure del Piano Transizione 4.0**. L’impianto nel complesso è positivo. Unica nota: potrebbe essere comunque ulteriormente rafforzato e **prolungato di almeno un triennio**. Male, invece, il secondo driver, quello **dell’occupazione**: su un tema così cruciale continua a mancare un disegno organico per l’uscita dall’emergenza e il sostegno ad una ripresa del mercato del lavoro. Sul **terzo driver la manovra è completamente assente**, specie se si considera il deficit di capacità amministrativa, che caratterizza i processi decisionali italiani e la qualità dei servizi pubblici. Un gap di cui siamo molto preoccupati soprattutto in vista dell’utilizzo delle risorse messe in campo dall’Europa con il **Next Generation EU**».

PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA NEXT GENERATION ITALIA

È Proprio sul Piano di ripresa e resilienza **Next Generation Italia** che il tono di Roberto Grassi diventa più amaro, facendosi interprete degli umori degli imprenditori del territorio che compongono il Consiglio Generale di Univa: «È incredibile che ancora una volta il dibattito politico continui a perdersi in lotte intestine, anziché concentrarsi sul delineamento di una chiara strategia e di una precisa visione. Su un tema così dirimente per il nostro futuro rischiamo di perderci in piccoli conflitti con l’immane minaccia di apertura di una crisi di governo. **Quello dei tempi è, infatti, un tema cruciale**. L’ottenimento delle risorse è legato ad una tabella di marcia per la quale l’Italia rischia di essere in ritardo, visto quanto sono avanti molti altri partner europei. Ma non è solo una questione di rispettare le tempistiche di presentazione del Piano. Un vincolo importante è anche quello di spendere tutte le risorse (che saranno erogate tra il 2021 e il 2023) entro e non oltre il 2026».

La **costruzione di una governance efficiente** nella gestione del Piano è fondamentale per gli industriali varesini: «Rischiamo come Paese di perderci nei soliti meandri di una pubblica amministrazione poco moderna e troppo burocratizzata. Ecco perché Confindustria continua a richiedere una riforma della PA: anche per saper cogliere queste opportunità».

Valorizzare il **ruolo che possono rivestire le parti sociali**, questo l’appello del Sistema Confindustria, fino ad oggi rimasto inascoltato: «Prova ne è il fatto – chiosa Roberto Grassi – che nel dibattito in corso nessuno faccia riferimento a come sfruttare le potenzialità di quel **comitato di responsabilità Sociale** (peraltro già previsto nella bozza del Governo) che ha il compito di coinvolgere le parti sociali proprio nell’attuazione del Piano Nazionale e all’interno del quale Confindustria potrebbe portare il proprio decisivo contributo».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it